

Biblioteca  
Civica di Verona

D

399

1

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI ED.

1826.

MOSE IN EGITTO

MUSICA

DEL CELEBRE SIGNOR MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

1826 - 27



M O S È  
I N  
E G I T T O  
M U S I C A

DEL CELEBRE SIGNOR MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

N E L

*TEATRO FILARMONICO*

DI VERONA

*NEL CARNOVALE 1826-27.*



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITRICE.



## ARGOMENTO



**V**olendo Iddio, che il popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del Mar rosso le di cui acque per divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo esercito credeva di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi. Questo fatto, ri-



cavato dal Capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del signor Ringhieri, si è creduto di renderlo più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebreja col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

## ARTISTI CANTANTI

*Prima Donna assoluta*

Signora ELISABETTA FERRON.

*Primi Tenori*

Sigg. PIETRO GENTILI

FRANCESCO LEGA

*Primi Bassi*

Sigg. RAFFAELLE BENETTI

FERDINANDO LAURETTI

*Prima Donna*

Signora FANNY ELLENA

*Seconda Donna*

Signora ANNETTA MURAZZONI

*Secondo Tenore*

Signor GIROLAMO SALVIONI

Con N. 12 Coristi.

Statisti e Statiste.

*Pittore ed inventore delle Scene  
delle Opere e Balli*

Sig. LUCA GANDAGLIA, allievo della Scuola di Milano.

Vestiario sì delle Opere che de' Balli d'invenzione ed esecuzione del Sig. Giovanni Guidetti di Verona.

Gli Attrezzi sì delle Opere che de' Balli sono eseguiti dalli Signori Barbesi e Roquini Socj di Verona.

Il Machinismo sarà diretto dal Sig. Luigi Dilda.



Li Balli saranno composti e diretti  
dal Sig. ANGELO TINTI.

Primo Eroico Spettacolo in 5 Atti

CLEOPATRA  
AL FIUME CIDNO

*Primi Ballerini Serj*

Signora LUCIA RINALDI. Signor LUIGI ASTOLFI.

Signora GIUSEPPINA VALENZA

*Primi Ballerini assoluti per le parti*

Signora FOSCA TINTI Signor ANGELO TINTI

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere*

Signori PIETRO CIPRIANI Signore CATERINA VEZZOLI

LUIGI ANDRI AMALIA BRAMATI

GIO. MORANDI ANTONIETTA ERBA

*Ballerini di Concerto*

Signori GIAN. BORETTI Signore TERESA BONA

LUIGI ARALDI ROSA BORTOLUCCI

GIUSEPPE SORANNI ADELAIDE LANDINI

FERDINANDO CAVALARI CAROLINA EBLEN

DOMENICO GUALDESE PIERINA FRANZEL

FILIPPO TORTA MADALENA INNOCENTI

ANG. NICHETTI CARLOTTA VENTUROLI

GIO. MINELLA FRANCESCA PERISTENI

Amorini — Statisti — Statiste — Cavalleria.

PROFESSORI DELL' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*

Sig. FRANCESCO BULGARELLI

*Primo Violino e Direttore*

Sig. MARCO BONESI S. F.

*Primo Violino de' Balli*

Sig. GAETANO GALLARATI

*Primo Violoncello*

Sig. BENEDETTO STRINASACCHI

*Primo Oboe, e Corno Inglese*

Sig. FEDERICO DALLA-BONA

*Primo Clarinetto*

Sig. GAETANO UGOLINI

*Primo Flauto*

Sig. GIUSEPPE DE-PAOLI

*Ottavino*

Sig. CARLO PIGHI

*Primi Contrabassi*

Sig. GAETANO MOSCHINI

Sig. DOMENICO CODA

*Primo Corno*

Sig. GIAN. PERANTONIOLI

*Primi Fagotti*

Sig. DOMENICO BERTANI

Sig. GAETANO VINCENTI

*Prima Viola*

Sig. LUIGI VALDAMBRILI

*Prima Tromba*

Sig. GIO. BATT. VINCENTI

NB. Al Deposito di Musica di PIETRO BISESTI in Via nuova, trovasi vendibile l'intera Opera, non che li varj pezzi staccati, sì per canto con accompagnamento, che per Piano-forte.



PERSONAGGI

ATTORI

FARAONE, re d'Egitto *Sig. Rofaello Benetti.*  
 AMALTEA . . . . *Signora Fanny Ellena.*  
 OSIRIDE . . . . *Sig. Pietro Gentili.*  
 ELCIA, Ebrea sua segreta consorte . . . *Signora Elisabetta Ferron.*  
 MAMBRE . . . . *Sig. Girolamo Salvioni.*  
 MOSE' . . . . *Sig. Ferdinando Lauretti.*  
 ARONNE . . . . *Sig. Francesco Lega.*  
 AMENOFI, sorella d'Aronne . . . . *Sig. Marietta Murazzoni.*

CORI

Grandi della Corte di Faraone  
 Damigelle del seguito d'Amaltea  
 Popolo Ebreo d'ambo i sessi

Guardie }  
 Soldati } di Faraone

L'azione ha luogo in Egitto.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte  
 dal *Sig. Luca Gandaglia.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. E' bujo dappertutto.

*Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi,  
 e circondati dai Grandi, e Damigelle.  
 Tutti in varie attitudini di dolore.*

Coro **A**h! chi ne aita? oh ciel!  
 Sì tenebroso vel  
 Quando si squarcerà?  
*Osi.* Mi opprime un freddo gel!  
 L'alma mancando va!

*Far. Am.* A pena sì crudel  
 Reggere il cor non sa!  
*Tutti del coro esclamando*  
 Oh Nume d'Israel!  
 Deh cada il tuo rigor  
 Sul capo al seduttor,  
 Che alla promessa fè  
 Rese spergiuro un Re.

*Far.* (Rimprovero tremendo  
 Non lacerarmi il petto!  
 Ah! troppo il mio comprendo  
 Reo, pertinace error! )



*Osi.* (Qual di contrarj affetti  
Sento fatal conflitto!)

*Amal.* Oh desolato Egitto!  
Oh giorni di terror!

*Grandi e Damigelle.*

Stanno a tuoi piè, Signore,  
*Prostrandosi a Faraone.*

I figli tuoi dolenti!

Invano a tai portenti

Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa *Faraone dice:*

*Far.* Venga Mosè.

*Osi.* (Qual cenno!)

*Amal.* Fia ver!

Coro Mosè si affretti.

*Amal.* Alfin ti sei deciso?

*Far.* I torti miei ravviso.

*Osi.* (Ti perda Elcia)

*Amal.* (Qual gioja.)

*Cor. Amal.* Ah già di speme un lampo.  
Sul cor mi balenò!

*Osi.* (Per me non v'è più scampo!  
Misero! e che farò?)

*Tutti ad eccezione di Osiride.*

O Nume d'Israel,

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

*Far.* Mano ultrice di un Dio! tardi conosco  
L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!

A danni dell'Egitto io provocai.

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande  
Sacrificio, che brami: io lo prometto,

Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

*Osi.* (Si schiarino i miei rai,

Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

*Amal.* Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

*Far.* Al suo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti

Il flagello divino.

## SCENA II.

*Mosè, Aronne, e detti.*

*Mosè.* Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.  
A che mi chiami? ad ascoltar novelli  
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa  
Tante prove ti diè?

*Far.* Purchè sereno

Splenda l'Egizio ciel, col popol tuo,

Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

*Aron.* Oh quante volte, oh quante

Promettesti così, ma poi...

*Far.* Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni

Mi han sedotto finor; ma questa volta

Han le tenebre orrende



Idee di alto terror nell' alme impresse ,

E fido attenderò le mie promesse.

*Mosè* Ebben quel Dio , che volontier perdona ,

Mentre tardi punisce, accoglie ancora

La data fè. Tu all' apparir di nuova

Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara ,

L'alto suo Nome a venerare impara.

*Amal.* Oh piacer!

*Osi.* ( Oh tormento! )

*Coro* Oh noi felici!

*Osi.* ( Ah che morir mi sento! )

*Mosè* Eterno, immenso, incomprendibil Dio ,

Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo

Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta

Lance delle opre nostre osservi il peso!

Ah tu, che sei il santo, il giusto, il forte!

Che l'oppressor del popol tuo punisci.

Glorifica il tuo nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell' Egitto a nuova meraviglia

Il lume, che sparì rendi alle ciglia.

*Scuote la verga, ed alle tenebre succede*

*all' istante il più luminoso giorno.*

*Tutti pieni di gioja gridano.*

*Tutti* Ah!

*Far.* Qual portento è questo!

*Amal. Cor.* Oh luce desiata!

*Osi.* ( Prodigio a me funesto! )

*Aron.* *Mosè* Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

La somma tua bontà!

*Amaltea, Faraone, Osiride.*

( Stupor mi agghiaccia il core!

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?

*Aron.* Egizj!

*Mosè* Faraone!

*Aron.* Di questa luce un raggio

Vi schiarì ancor la mente.

*Mosè* E il Nume onnipotente

Quai figli vi amerà.

*Far.* Non più: pria del meriggio

Con quanti v' ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

*Osi.* Ma pria rifletti

*Amal.* Ancora

Vuoi contrastarlo?

*Mosè* Ingrato!

*Osi.* Ma la ragion di stato...

*Aron.* Ceda al voler del cielo...

*Amal.* E' intempestivo il zelo...

*Far.* Luogo a pensar non vi è.

*Osi.* ( O crude smanie!

E come... ah! misero!

La sposa amabile

Perder dovrò? )



*Gli altri col Coro.*

Voci di giubilo

D' intorno eccheggino:

Di pace l' Iride

Per noi spuntò!

*Escono tutti, il solo Osiride resta  
immerso ne' suoi tristi pensieri.*

### SCENA III.

*Osiride, poi Mambre.*

*Osi.* **E** avete avverse stelle  
Più fulmini per me? „ colei che adoro,  
„ Che de' pensieri miei forma il primiero  
„ Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!  
„ Di Osiride il potere  
„ Estinto ancor non è... Mambre, ah non sai!  
*Mam.* Tutto mi è noto: „ il ciurmator di Giuda,  
„ Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode  
„ Del mio rossor, delle tue pene estreme:  
„ Da' miei consigli allontanato il Rege,  
„ Del mago Ebreo cede a prestigi.

*Osi.* Ah corri...  
L'ingegno adopra... „ il mio dolor ti muova.  
„ Io ben conosco a prova  
„ Quanto puoi, quanto sai; va... dappertutto  
„ Spargi il velen della discordia: vegga  
Dalla partenza Ebreo

Le sue perdite Egitto: infin se l'oro  
Basta del volgo a guadagnare i cori  
Disponi a larga man de' miei tesori.

*Mam.* Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri  
Al mio saper Mosè. „ Smentiti un giorno  
„ Pur da me i suoi prodigj: anch' io la verga  
„ Ho trasformata in angue,  
„ E fu da me l'onda cangiata in sangue.  
„ Or se alle frodi sue fortuna arrise,  
„ Prence vedrai, che al fertile mio ingegno  
„ Fia di lieve momento  
„ Muover la plebe, e farti appien contento.  
( esce )

*Osi.* Ah! tutto non perdei  
Se mi resta un amico.

### SCENA IV.

*Elcia e Osiride.*

*Osi.* **O**h ciel! che miro  
Quasi fuor di sè stessa  
Ecco l' amata Elcia che langue e geme.  
*Elc.* Ah! mio Prence adorato!  
*Osi.* Amata speme!  
*Elc.* Colsi questo momento  
Per involarmi a stento  
Dal vigile Mosè, sol per vederti,  
E per l' ultima volta!  
*Osi.* Oh immensa pena!  
*Elc.* Già d' Israello i figli



Rapidi al par del lampo

Si affrettan a partir.

Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi

Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa

Specie di tormentare un' alma oppressa?

Ah! rimanti...

Osi. Ti arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta

Un barbaro dover... caro, che affanno

Prendi l'estremo addio...

Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,

Se già tace in te l'affetto,

Di tua man pria m'apri il petto,

E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi!

Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a te non dice

Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il cielo

Di due cuori le catene,

Se a quest' alma affanni, e pene

Costò sempre il nostro amor!

*squillano le trombe di lontano.*

Elc. Ah! quel suon già d'Israele

Or raccoglie i fidi... addio...

Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,

Che da me ti può involar?

*trattenendola con impeto.*

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Invan lo spero...

Elc. Ah paventa!...

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo

Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'alma mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante

Che in sì fiero, e rio momento

Non compiangia il mio tormento,

Questo barbaro penar?

*Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che entra disperato per la porta opposta.*

## SCENA V.

*Amaltea, e Mambre, indi Faraone ed Osiride con regal seguito.*

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre ti affret- (ta...)

Mam. Che fu!

Amal. Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso

Pretende ognun che l'ordine già dato

Di congedo agli Ebrei sia rivocato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)



*Amal.* „ Impune

„ Non resti un tanto ardir; cada la scure  
 „ Sul capo al sedizioso  
 „ Che del Dio di Mosè novello sdegno  
 „ Osa di provocar sul nostro regno.

*Mam.* „ Ecco il Sovrano, e'l Prence è seco.

*Amal.* „ ( Ah! troppo

„ Di Osiride pavento!  
 „ A suo talento il cor paterno ei muove.  
 „ E Faraon per suo destin fatale  
 „ Debole è al bene, e pertinace al male.)

*Mam.* „ ( La vittoria è per noi! )

*Amal.* „ Mio Re! non sai...

*Far.* „ Tutto mi è noto.

*Amal.* Chi, di esemplar rigore  
 Ti arma o Signor! „ fia doma

„ La popolar baldanza,  
 „ E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

*Far.* „ Sposa ti accheta...

*Osi.* Alle muliebri cure,  
 Donna rivolgi il tuo pensier.

*Far.* La benda,  
 Che un fattucchier maligno  
 Pose al credulo ciglio,  
 Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

*Amal.* „ Che sento! oh me infelice!

„ Oh sventurato Egitto!

*Osi.* „ Ah! tal saria

„ Se partisser gli Ebrei...

*Amal.* „ Tu vedi notte

„ Ove non è che giorno:  
*Osi.* E' chiaro giorno  
 „ Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo  
 „ Notte tal fa sembrar: sotto il pretesto  
 „ Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto,  
 „ Chi non vede una trama? Ognun sa pure,  
 „ Che quaranta e più lustri or son compiuti  
 „ Da che scese Giacobbe a questo regno,  
 „ E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei  
 „ Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;  
 „ Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda  
 „ Sull'arse solitudini infeconde  
 „ Dell'Arabia Petrea? già i Madianiti  
 „ Sono sull'armi, e della tela ordita  
 „ Chi sa che a ricompor le prime fila  
 „ Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi  
 „ Con essi unito a devastarci il regno?  
 „ Tanta stupidità mi move a sdegno!

*Amal.* Ma il flagello divin?

*Far.* Son tutt'inganni!

*Amal.* E qual prova maggior...

*Far.* Non più: va Mambre,  
 Prence, lo stesso il piede affretta, e sappia  
 Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,  
 E se da Egitto un sol partire ardisca  
 Acerba morte il punirà.

*Osi.* ( Qual gioja! )

*Amal.* Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

*Far.* Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,



Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettar mi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o Sposa:

E' quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Ti calma, e taci, *ad Amaltea*

Miei cenni adempj, *ad Osir.*

E se quegli empj

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor! *parte.*

*Amal.* Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo

Già parmi, che si copra! *parte.*

*Osi.* Mambre, si vada, e si coroni l'opra. *partono*

## SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

*Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.*

*Uom.* **A**ll'etra al ciel  
Lieto Israel

Di gioja innalzi i cantici!

*Aron.* Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor

Di puro, ardente amor

Devoto omaggio!

*Don.* Confin non ha

La sua bontà

Punì l'infido Egizio.

*Ame.* Ed al diletto popolo

Col suo divin poter

I lacci fè cader

Di rio servaggio.

*Aron.* Di Abram, d'Isacco,

Dio di Noè!

*Tutti* Sian lodi a te!

*Ame.* Fattor del tutto!

Signor de're!

*Tutti* Sian lodi a te!

*Ar. ed* ( Per te risuonino

*Uom.* ( I sacri timpani!

*Ame. e* ( Te i canti armonici

*Don.* ( Per sempre esaltino!

*Tutti* E fin la postera

Gente remota

Ammiri, e veneri

Stupida, immota,

Ne' gran prodigi

Di questa età

La tua giustizia,

La tua pietà!



*Ar. ed Uo.* Dio di Noè!

*Am. e Don.* Sian lodi a te!

Signor de' re!

*Tutti* Sian lodi a te!

### SCENA VII.

*Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre  
con seguito.*

*Elc.* **T**utto mi ride intorno!  
Io sola ... oh rio penar!  
In così lieto giorno  
Mi struggo in lacrimar!  
Gran Dio! se al tuo cospetto  
Fallace è un tanto ardor,  
Tu del tuo santo affetto  
Infiamma questo cor!

*Ame.* Elcia compagna amata!

*Elc.* Lasciami al mio dolor!

*Ame.* Dolor! ma un tale istante!

*Elc.* Crudele a un cuore amante!

*Ame.* Se il Nume lo condanna,  
Vinci un fatale amor.

*Elc.* ( Questa virtù tiranna  
In me non sento ancor! )

*Mosè* Che narri? *ad Osiride:*

*Osi.* Il ver.

*Mosè* M'inganni,  
Nè a' detti tuoi dò fede.

*Mam.* Ma un tanto ardire eccede!

*Osi.* Favella il padre in me.

Il cenno è rivotato,  
Che i ceppi tuoi scioglica,  
E la partenza Ebreà  
Per or sospende il re.

*Aron.* Ah qual perfidia!

*Coro di Eb.* Oimè!

*Mosè* Superbi! Iddio lo vuole?

Iddio lo esigerà.

*Osi.* Palesi son tue fole...

*Am. Aron.* Oh errore!

*Coro* Oh cecità!

*Elc.* Prence! ah! che fai!

*Osi.* Ti accheta...

*Ele.* Ah! tu non sai...

*Mosè* Fra poco

La grandine, ed il foco  
Egitto struggerà.

*Mam.* Minacci!

*Osi.* Audace! amici,

Cada costui...

*Elc.* Che dici!

Ti arresta.

*Coro di* ( Il nostro sangue

*Ebrei* ( Prima si verserà.

*Osi.* Ma. Ferite... distruggete... a' loro seguaci

*Am. Aron.* Mosè voi difendete... agli Ebrei.

*Coro* No non fia ver...

*Elc.* Che osate!



## SCENA ULTIMA.

*Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.*

*Far.* **F**ermate... audaci! olà!  
*Amal. Elc. Far. Osi. Mam.*  
 All' idea di tanto eccesso...  
*Amal., Am., Elc.*  
 Geme?

*Far. Osi. Mam.*

Avvampa!

*Le Donne a 3.*

Il cor dolente !

*Far. Osi. Mambre.*

Il cor fremente !

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno, e oppresso

Delle stelle ognor rubelle

Sente il barbaro rigor.

*Mosè Aron.* Tu alla idea di tanto eccesso

Fremi, o Nume onnipossente !

Già da un vortice di affanni

Chi ti oltraggia io veggo oppresso ;

Provi l'empio un tristo scempio

Che punisce il grave error.

*Osi. Padre...*

*Mosè*

*Signor...*

*Osi,*

*Costui*

Fu ardito a segno...

*Mosè*

*Io mai*

Credei che i cenni tui

Osassi rivocar.

*Far.* Vile, lo dissi e il voglio...

*Mosè* Ah! dunque è ver?

*Far.*

*L' orgoglio*

Deponi, o alle ritorte...

*Ama.* Cessa, o mio Re.

*Osi.*

*Di morte*

Degno è il fellow...

*Elc.*

*( Ti calma!... )*

*Far.* Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

*Mosè* Tu del mio Dio paventa,

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi

Ti affretta ad emendar.

*Far.* Schiavo!... ti abbassa, e taci,

Frena quei detti audaci,

E al tuo Signore apprendi

Da schiavo a favellar.

*Mosè* No, viva il Dio di Giuda,

Che i figli suoi difende!

*Scuote la verga, scoppia un tuono, e  
 cade impetuosa la grandine, e la  
 pioggia di fuoco.*

Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar !

*Far.*

*Cielo qual turbine!*

*Ama.*

*Che! piove il fuoco!*



Osi.

Ah cade il turbine!

Mam.

Ah! mugge il tuono!

Elc.

Ah! dove sono!

a 5

Ovunque incalzami

Atro terror.

Mosè, Aronne, e Coro

Dio così estermi

I suoi nemici...

E' questo un segno

Del suo rigor.

Elc.

Rimorsi barbari

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

Gli altri

Ah quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

E' oppresso il cor!

*Tutto è confusione: si cala il sipario.**Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Reggia.

*Faraone ed Aronne, indi Osiride.*

**F.** Ecco in tua mano, Aronne,  
 Il decreto real: fatale al Regno  
 Fia la vostra dimora: anzi di morte  
 E' reo chi d'Israel a Tani intorno  
 Si aggira ancor, quando risorge il giorno:  
**Aron.** Dell'ultimo flagello i tristi effetti  
 Rammenta ognora, e di Mosè alle preci  
 Se questa volta ancora  
 Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte  
 Del cortigian, che a malignarti il core  
 Fra poco tornerà. Pietoso il Nume  
 Sempre non troverai.

**F.** Debole tanto

Faraon non sarà.

**Aron.** Lo voglia il cielo!

Sia diradato alfin l'orrido nembo

E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*

**F.** Sì; copra eterno oblio

Le passate sciagure, e lieto ognora

Splenda l'Egizio ciel: ah! vieni, o figlio



Esulta per quell' alma!

O quai delizie a te destina il fato!

Osi. ( Se mi leggesi il cor! )

Far. Tornò d' Armenia

Itaco Ambasciador.

Osi. ( Che ascolto! )

Far. Accoglie

La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze

La real Principessa.

Osi. ( Io moro! )

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto

Si accendano le tede,

E sì augurate, e amabili catene

Succedano una volta a tante pene.

Osi. ( Che mai farò? la fiamma mia, che al padre

Svelar volea, per ottener ch' Elcia

Meco restasse, e come

A lui paleserò? )

Far. Perchè dolente

Prencesse ti veggo il volto?

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso

Quel, che nel petto io sento!

Ah no... del mio tormento

Darsi non può maggior!

Far. E' il ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso, e fiero:

Ti calmerà, lo spero

Dolce, e soave amor.

Osi. No... sempre sventurato...

Far. Perchè qual tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai...

Far. Favella...

Osi. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor.

Far. E' a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osi. ( Non merta più consiglio

Il misero mio stato;

E il più fatal periglio

Vo' intrepido sfidar. )

Far. ( Palpito a quell' aspetto

Gemo nel suo dolore!

Ah! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar.

Se ne vanno da parti opposte.

## SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè:

indi Aronne.

Mosè **G**entil Regina o quanto

Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,

Tu scudo al popol mio presso il consorte

Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi

Ceduto avesse il Re, straziato, e afflitto

Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta



Dal celeste rigor reso più saggio  
Non si cangi il mio Sposo.

*Mosè* Ah! temo ancora!  
Più dell'aura incostante, e di una fronda  
Esposta al vento è più leggier...

*Amal.* La tua  
Sollecita partenza, i mezzi, e l'armi  
Tolga a nemici tuoi  
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,  
Che inutile trascorra è periglioso  
A tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita  
Ah! respirar vorrei.  
Spero che i voti miei  
Il ciel seconderà.

*Coro* Ti calma, ti consola,  
Il ciel si placherà.

*Amal.* Oh Dio! spiegar vorrei  
I palpiti del core!  
Ah il mio crudel timore  
Più grande ognor si fa!  
Chi sa se a me ritorni  
Bella felicità!

*Coro* Ah spera: ti consola:  
Il ciel si placherà. *Parte col Coro*

*Aron.* Nuove sciagure, o mio german!

*Mosè* Che rechi?

*Aron.* Lo sconsigliato Osiride  
Vidi da lungi, che traendo Elcia  
Quasi per forza a solitario calle

I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,  
Onde sottrarla alla partenza.

*Mosè* Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

*Aron.* Che degli amanti rei le orme seguisse  
Imposi ad Ismael: saprò fra poco  
Il loro asilo.

*Mosè* Ad Amaltea veloce  
Tu vanne Aronne, e tutto  
A lei palesa: ella con te sorprenda  
La coppia contumace. A radunare  
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora  
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,  
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e*  
*Mosè esce dalla parte opposta.*

### SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per  
tortuosa scala

*Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a*  
*stento la timida Elcia.*

*Elc.* Dove mi guidi? il mio timor dilegua...

*Osi.* Segui chi t'ama, e temi?

*Elc.* E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai  
Luce penètra, e'l di cui tristo aspetto



Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,  
Qual novella cagion me teco asconde?

*Osi.* A' Numi, ed a' mortali  
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio  
Amor non ti arma il sen, mi perdi Elcia,  
Io ti lascio per sempre.

*Elc.* Ah! servir deggio  
Al dover, che m'impone il Dio, che adoro;  
*Osi.* Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.  
Di Armenia la Regina a me in isposa  
Il padre destinò.

*Elc.* Stelle!

*Osi.* S'è vero,  
Che mi ami, o cara, a respirar si corra  
Sotto più amico ciel... fin che la notte  
Non distenda il suo vel, fra questi orrori  
Nascosta resterei.

*Elc.* Prence! ah che dici!

*Osi.* Mio ben! giorni felici  
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno  
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,  
Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core

*Elc.* Quale assalto! qual cimento!  
Chi dà lena all'alma oppressa?

*Osi.* Deh risolvi... a che perplessa?

Fausto amor ci assisterà.

*Elc.* Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto?

E di Elcia sventurata

Giusto ciel! che mai sarà?

*Osi.* Se il tuo spirto è irresoluto,  
Se fra dubbj ondeggi ancora,  
Ah! per noi tutto è perduto,  
Rio destin ci opprimerà.

*Elc.* Rendi a me poter divino  
Quel valor, che più non sento,  
Se a cadere è già vicino  
Tropo debole il mio cor!

*Osi.* Tu d'amor poter divino  
Più coraggio infondi in lei,  
E al periglio già vicino  
Fa, che cada omai quel cor.

*Sì ode qualche rumore dall'alto.*  
*Veggonsi Amaltea, ed Aronne*  
*seguiti dalle guardie Egizie.*

*Elc.* Ah mira!

*Osi.* Oh ciel!

*Elc.* Siamo sorpresi!

*Osi.* E' il padre,  
O l'audace Mosè, che a noi sen viene...  
Fa cor... teco son io...

*Elc.* Chi mi sostiene?  
*Giunti al basso si sorprendono a vicenda*  
*nel riconoscersi.*

*Amal.* Osiride!

*Osi.* Amaltea!

*Aron.* Elcia!

*Elc.* ( Ah! che mai vedo! )

a 4 Al guardo mio non credo!



Mi sembra di sognar.

*Amal.* Involto in fiamma rea,  
Preda di amor non degno,  
Un successor del Regno  
I' non credea trovar. *ad Osiride.*

*Aron.* Sperai che un folle ardore  
In te già fosse estinto,  
Ma Elcia sì grave errore  
Non seppe cancellar. *ad Elcia*

*Osi.* Freno a tuoi detti, o donna!  
Chiudi quel labbro... insano!  
Forza suprema invano  
Da Elcia mi può staccar!

*Elc.* Non reo, ma sventurato  
Fu il mio fatale affetto...  
Si svelga dal mio petto  
Un cor che seppe amar!

*Aron.* Incauto! *ad Osiride*

*Amal.* Seduttrice! *ad Elcia*

*Osi.* Oh rabbia!

*Elc.* Oh me infelice!

*a 4* Ah! non mi sò frenar!

Mi manca la voce,

Mi sento morire,

Sì fiero martire

Chi può tollerar?

*Amal.* Costei dal suo lato  
Sia tolta, o Custodi...

*Osi.* Ah prima svenato...

*Aron.* Deh cedi...

*Elc.* Deh mi odi!

*Osi.* Crudele!

*Elc.* Lo voglio...

*Osi.* Rinunzio al mio soglio.

*Aron.* Oh eccesso!

*Amal.* Oh rossor!

*Elc.* No... servi allo stato,

Il padre consola,

E lascia me sola

Al pianto, al dolor.

*Osi.* Ah cielo tiranno!

Spietata mia sorte!

Può darmi più affanno

Il vostro rigor?

*a 4* Fiera guerra mi sento nel seno,

Varj affetti lo straziano a gara,

Più la mente ragion non rischiara,

Per me tutto è tormento, e dolor.

*Coro* Altri affanni per noi già prepara

Il destino crudele, oppressor.

*Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride*

*è trattenuto da Amaltea, tutti escono*

*dal sotterraneo.*



## SCENA IV.

Reggia.

*Faraone, Mosè, e guardie :*

*Far.* „ **C**he potrai dir? Di Achimelecco il Rege  
 „ Di Madian, non leggesti  
 „ Testè il foglio, o Mosè, Moabbo, Ammone  
 „ Co' Madianiti, e i Filistei feroci  
 „ Innonderan le mie campagne, il regno,  
 „ Se lascerò, come indicò l'Editto  
 „ I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

*Mosè* „ E da misera gente  
 „ Qual mal si può temer?

*Far.* „ Tutto: bramosa  
 „ Di formarsi un asil, dalla violenza  
 „ Ottenerlo saprà; quindi turbati  
 „ De' vicini regnanti  
 „ I dominj saranno.

*Mosè* „ Ah debole pretesto! oh nuovo inganno!  
 „ E chi sono costoro  
 „ In faccia al nostro Dio? polve, che il vento  
 „ Ed agita, e disperde in un momento.

*Far.* Giusta ragion di Stato  
 A rivocar mi astringe,  
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

*Mosè* Oh cieco!  
 Oh affascinato Re! nuovi flagelli

Richiami sul tuo capo?

*Far.* Olà! favelli

Qual dee Mosè!

*Mosè* Non è Mosè... ragiona  
 Sul suo labbro quel Dio, che tante prove  
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco  
 Di più soffrirti, atroce  
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,  
 Che costar ti saprà pianto, e dolore.

*Far.* Superbo!

*Mosè* Il real Prence  
 Con tutt' i primogeniti saranno  
 Fulminati da Dio.

*Far.* Guardie tra' ceppi  
 Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine  
 Abatterà sul trono il figlio mio,  
 O te da morte salverà il tuo Dio.  
 è condotto via.



## SCENA V.

*Faraone indi Mambre, poi Amaltea,  
in fine Osiride.*

*Far.* „ Oh Nume Osiri! oh Dei, ch'Egitto adora  
„ E neghittosi un tanto ardir soffrite?  
„ Ah no. se il poter vostro oltraggia un empio,  
„ Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.  
Giungi opportuno, Mambre. Al real Prence,  
E a tutt' i primogeniti del regno  
Osò poc' anzi minacciare i giorni  
L'orgoglioso Mosè.

*Mam.* Oh qual baldanza!  
*Far.* „ Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga  
„ Perir quel vil, e di sua morte il cenno  
„ Abbia dal Prence istesso,  
„ Che un suo folle presagio annunzia oppresso.  
*Mam.* „ Ah! si svelga una volta  
„ Dal suol pianta venefica, che ognora  
„ La nostra pace infesta.

*Far.* Or tu raduna  
I grandi, o Mambre: al Principe sul soglio  
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

*Mam.* Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *via*

*Amal.* „ Un nero eccesso io vengo

„ Di Osiride a svelarti.

*Far.* E sempre fiera  
„ Col figlio mio, perchè non madre, incolpi

„ Al suo giovane ardor, al puro zelo

„ Tutto il mal, che ne oppresse?

*Amal.* „ Oh giusto cielo!

„ E ignorar tu potrai...

*Far.* „ So, che di colpa

„ E' Osiride incapace:

„ Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

*Amal.* „ ( Ah! un perfido trionfa! )

*Far.* „ Oh Prence! o cara

„ Parte del sangue mio! vieni.

*Osi.* „ Già Mambre

„ Tutto mi palesò. ( Respiro! al padre

„ Finor tacque Amaltea... )

*Far.* „ Come veloce

„ Mambre servì al mio cenno! i grandi a gara

„ Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,

„ E nel punire i rei pago me rendi.

*Amal.* „ ( Ah! tolga il ciel, che tutto

„ Il giubilo comun si cangi in lutto ) *via*,



## SCENA VI.

*Una lieta marcia annunzia l' arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali. Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebreë.*

## Coro di Grandi.

**S**e a mitigar tue cure  
Chiami un compagno al trono,  
Signor, di tanto dono  
Grati noi siamo a te.  
Specchio di tue virtùdi,  
Al popolo, alle squadre,  
Sarà come già il padre  
Sostegno, amico, e Re.

**Far.** Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui  
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro  
Sudditi di lui degni. „ Or stringi, o figlio,  
„ Questo scettro real: del regno mio  
„ Ti chiamo a parte, e teco  
„ Ne divido il poter.

**Osi** Se il ciel concede  
A voti miei, che le paterne imprese  
Possa imitar, chi più di me beato?

( Più Elcia non perderò: cangia il mio stato. )  
**Far.** Venga Mosè, venga, „ e l' opprime il peso  
„ Del tuo regio splendore,  
„ Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.  
**Mam.** „ Il tuo desio prevenni, e al regio piede  
„ Io trassi già l' audace.

**Mosè** „ ( Umana cecità! sei pertinace. )

**Osi.** „ Alzami or tu la temeraria fronte.  
„ Osiride son io, son pur quel desso,  
„ Cui non ha guari, e in questa reggia osasti  
„ La morte minacciar. Gli Dei, custodi  
„ Della vita de' Re, mi alzarò al trono,  
„ Per far più chiare le tue fole. Or vieni.  
„ Prostrato a questo piè, comincia, o vile,  
„ A temermi, a tremar!

**Mosè** Come tuo servo  
Obbedisco al comando, e Re t' inchino:  
Come di un Dio ministro alzo la voce,  
E torno a minacciar: sciogli Israele,  
Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,  
A cader ti prepara:

Tu ti credi sul trono, e sei sull' ara.

**Far.** E nelle offese ei più imperversa?

**Aron.** Oh cielo!

*sorpreso nel vedere Mosè fra lacci.*

Fu dunque ver quanto la fama intorno  
Sparse di te? ah Osiride! che tenti?

**Osi.** Smentir falsi portenti,  
Domar l' audacia Ebreä.

**Aron.** Perchè a farti tacer tarda Amaltea?



Osi. Son di soffrir già stanco...

Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta  
frapponendosi impetuosa e seguita dalle  
Donzelle Ebreë.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino  
Gli estremi sensi...

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mosè Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...  
Colei che nata a Levi in sen, si rese  
De' Genitori, e del suo Nume indegna...

Sì, vedi in me la vittima infelice,  
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,  
Sua consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi. Ah pria la mira,  
Resisti pur, se puoi

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,  
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l'Egitto, il popol d'Israele

Vada al deserto; ed a placar del cielo

L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte,

Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di  
Donzelle Ebreë.

Di una passion rubella

Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch'io ceda? ah quel fellone

Anzi per questa mano

Ora dovrà morir.

snuda il ferro, e si vuole avven-  
tare a Mosè.

Elc. Che fai? che tenti insano!

Ti calma...

Mosè Io non ti temo,

Elc. Odi l'accento estremo

Di chi tu snasti...

Osi. Eh! cada

Quel mago indegno, e rio.

Mentre si scaglia contra Mosè, è colpito  
da un fulmine, e cade morto al suolo.



*Tutti restano sorpresi. L' Angiolo sterminatore attraversa la Reggia.*

*Tutti* Ah!

*Mosè* Così atterra Iddio  
Un pertinace ardir.

*Far.* Figlio! mio caro figlio!  
Ei più non vive!

*sviene sul cadavere di Osiride.*

*Am. Aron.* Oh evento?

*Mosè* E a così gran portento  
Non vi arrendete ancor!

*Elc.* Oh desolata Elcia!  
Oh acerbe! oh immense pene!

E' spento il caro bene,  
L' oggetto del tuo amor!  
Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutto di averno o furie

Versate in me il furore...

Straziate voi quest' anima,

Che regge al duolo ancor!

*Tutti* Oh Egitto! Oh istante orribile!

Giorno sterminator!

*via.*

## SCENA VII.

*Campagna alle sponde dell' Eritreo.*

*Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo che si avvanza al suono di lieti strumenti. Amenof sostiene l' addolorata Elcia che può reggersi a stento.*

*Mosè* **E**ccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante  
Pene, e tormenti a bella pace in grembo  
Dio tragge il popol suo. Securo asilo  
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,  
E il grande sacrificio  
Vuol che si compia. Ognun riconoscente  
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.

*Elc.* Ma... oh ciel! dell' Eritreo  
Non son queste le sponde?

*Mosè* Ebben!

*Elc.* Sentiero

Altro io non veggo al nostro scampo...

*Ame.* Il varco

E' conteso dall' onde: e dove, e come  
Oltre proseguirem?

*Mosè* N'è duce Iddio.

*Aron.* Iddio ne guiderà.

*Mosè* Di sue promesse

L' audace ov' è che dubitar sol possa?

*Aron.* Di aprire al nostro piè facil cammino



Costa ben poco al suo poter divino.

*Mosè* Lungi un vano timor: devoti, e proni,  
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;  
Dal celeste favor tutto speriamo.

*Mosè s'inginocchia, e seco tutti*  
Dal tuo stellato soglio,

Signor, ti volgi a noi:

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà.

*Don. e Ame.* Pietà de' figli tuoi!

*Uomini* Del popol tuo pietà!

*Aron.* Se pronti al tuo potere  
Sono elementi, e sfere,  
Tu amico scampo addita  
Al dubbio, errante piè!

*Don. e Ame.* Pietoso Dio! ne aita!

*Uomini* Noi non viviam che in te!

*Elc.* La destra tua clemente  
Scenda sul cor dolente,  
E farmaco soave

Gli sia di pace almen.

*Don. e Uom.* Il cor, che in noi già pave,

Deh tu conforta appien!

*Tutti* Dal tuo stellato soglio,

Signor ti volgi a noi:

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

*Aron.* Ma qual fragor?

*Ame.*

*Coro*

Che miro!

Oh ciel!

Dal colle

*Aron.*

Scende immensa falange.

*Ame.*

Ah siam sorpresi!

C' insegue Faraon.

*Coro*

Ecco l'effetto

Del celeste favor. Or dove sono

Le tue promesse?

*Mosè*

Oh sconoscenti! osate

Temer che vi abbandoni

Quel Dio che a vostro pro tanti portenti

Oprò finor?

*Coro*

Ma l'oste avvanza.

*Coro ed Ame.*

Oh folle

Chi presta fede a te!

*Elc.*

Misera Elcia!

*Aron.* Che mai sarà di noi.

*Mosè*

Tacete, o vili;

E del gran Dio di Giuda

Ammirate il poter.

*Tutti fuori*

Oh qual portento!

*di Mosè* Oh che stupor!..

*Mosè*

Ciascun mi segua, invano,

Se ne protegge Iddio,

Può l'Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno.



## SCENA ULTIMA

*Far.* **S**on fuggiti. Oh ciel che miro!

*Mam.* Chi fra l'onde aprì un sentiero?

*Far.* Ah quel mago audace altero

Alla riva omai s' affretta.

*Mam.* E la giusta tua vendetta

Or delusa resterà.

*Far.* No, s' insegue quell' indegno

Che d' un padre il core oppresse!

*Mam.* Tracerem quell' orme istesse.

*Far.* Del suo popolo...

*Mam.* Dell' empio.

*Far.* Or si faccia orrendo scempio

Mi seguite.

*Mam.*

*Tutti*

Andiam.

Ahimè!

**FINE.**

## CLEOPATRA

## AL FIUME CIDNO

BALLO EROICO PANTOMIMICO

IN CINQUE ATTI

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE 1826-27.



AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

IL COREOGRAFO ANGELO TINTI

**M**arc'Antonio Triumviro, ritrovandosi in Tarso città dell'Asia per disporre la guerra contro de' Parti, mandò in Alessandria (d'Egitto) a chiedere ragione del soccorso dato a Cassio quando questi mosse contro Roma. Delio capitano romano incaricato di tale missione conobbe da vicino le rare prerogative di Cleopatra, e conoscendo quanto il suo duce aveva di mollezza, consigliò la Regina di recarsi in persona presso Marc'Antonio per trattare da se medesima la propria difesa. Cleopatra abbracciò quel consiglio, anche per vedersi sollecitata dagli amici di Marc'Antonio che le ispiravano molta fiducia: a tale effetto fece ella allestire una nave ed ornarla con lusso il più splendido. Memore del successo in altro tempo col Dittatore Cesare, e col figlio del gran Pompeo, seco recando immensi tesori, ivi si imbarcò sicura dal proprio trionfo.



Ne molto andò che navigando Cleopatra sul fiume Cidno, gli abitatori di que' contorni, scossi dallo stupore di tanta munificenza, ne anticiparono l'avviso in Tarso, i cui cittadini accorsero su quelle rive, e per verificare quanto udito avevano, abbandonarono persino Marc'Antonio mentre sulla piazza stava dettando leggi agli Ambasciatori de' Principi stranieri, tributarj a Roma.

Sù di questo fatto storico sulla sagacità di Cleopatra e sul carattere stravagante di Marc'Antonio, che tanti errori commise per quell'Egizia Regina, si è tessuto il presente ballo, innestandovi l'episodio degli amori della Principessa Tumete col Triumviro Marc'Antonio, il più opportuno all'effetto della mimica azione.

## PERSONAGGI ROMANI

MARC' ANTONIO Triumviro, e Duce *Sig. Angelo Tinti.*

LELIO suo Confidente — — *Sig. Pietro Cipriani*

Capitani delle Legioni

LOPIO.  
COMIDIO.  
TERZIO.  
FANTEJO.  
DOMIZIO.

GRAN SACERDOTE del Tempio della Pace *Sig. Gian Borretti*

LITTORI.

SOLDATI.

## PERSONAGGI EGIZIANI

CLEOPATRA Regina d'Egitto — *Sig. Fosca Tinti*

DAMIGELLE.

PAGGI.

GUARDIE.

MARINARI.

## PERSONAGGI ASIATICI

TUMETE Principessa di Tarso, Amante di Marc'Antonio — *Sig. Caterina Vezzoli*

PRINCIPESSE egualmente pretendenti di Marc'Antonio.

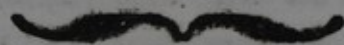
PRINCIPI tributarj ed alleati de' Romani.

POPOLO, ed ANZIANI della Città di Tarso.

*L'Azione ha luogo nella città di Tarso.*



# ATTO PRIMO



Parte della Città di Tarso — Da un lato Tempio consacrato alla Pace — dall' altro un Tribunale ; nel fondo vista del Fiume Cidno navigabile.

**A**ntonio assiso in tribunale circondato da littori, inflessibile ricusa la pace propositagli dall' Ambasciatore Egiziano, e lo congeda: chiama i suoi Duci, e ordina di prepararsi a pugnare, ed a vincere. Tumete gioisce delle disposizioni del Triumviro, e gliene dimostra la propria compiacenza.

Arriva Delio, ed annunzia ad Antonio la venuta di Cleopatra. Il popolo mosso da curiosità vada ad incontrare la Regina dell' Egitto, ed il Duce romano ordina a Delio che accompagni a lui Cleopatra. Sorpresa di Tumete, e sua meraviglia nel vedere Marc'Antonio fino a quel punto sdegnato con quella Regina, cambiarsi in tal modo e dare simili disposizioni per Cleopatra, che essa punto non temeva così vicina.

Comparisce Cleopatra sul Cidno nel più seducente apparato. D'oro è la poppa della nave, e di porpora le vele. Gli Amori, gli Zef-



firi, le Grazie, e le Nereidi ne reggono il corso, ed i Tritoni vi giocano d'intorno. Ardono profumi sulla nave, e le due rive sono affollate di gente concorsa ad ammirare l'Egizia Venera. Ella discende corteggiata dalle Grazie, e preceduta da Zeffiri: il Popolo inebriato dal piacere festeggia sì lusinghiero e nuovo spettacolo.

Antonio non sa resistere a tanti vezzi, e lungi dal far rimprovero alla Regina per il passato, l'accoglie anzi con giubilo. La di lei beltà, i di lei vezzi hanno già soggiogato il cuore del Triumviro che la invita a sedere al suo fianco. Cleopatra s'inchina in atto di sommissione ed il suo sguardo mostra che ella sa d'aver trionfato. Sempre attenta Tumete al contegno e modi tanto di Antonio che di Cleopatra, può convincersi della loro reciproca passione nascente — Interno corruccio della medesima che procura di non far travedere, accedendo cogli altri a ciò che fa il Triumviro. Gli Egizj presentano i donativi della Regina al Triumviro. Questi comanda che aprasi il Tempio della Pace.

Esce da questo il Gran Sacerdote, e riceve dalle mani di Antonio le ricche offerte di Cleopatra, e fa libazioni. Antonio, e Cleopatra si giurano inviolabil fede innanzi al simulacro della Dea. Gli Egizj ed i Romani si reciprocamente le proteste d'amicizia, e di pace. Si manifesta colle danze la pubblica gioja.

Cleopatra interrompe la danza, e prega Marc' Antonio di seguirla alla di lei nave. Il Triumviro preso dai vezzi della Regina accetta l'offerta. Tumete smania per gelosia, ma un cenno del Duce Romano la raffrena. Cleopatra e Marc' Antonio montano sulla nave con seguito. Tumete dispiacente per l'infedeltà di Antonio sta riflettendo, poi risolve ritirarsi onde meglio ponderare la di lei situazione. Il popolo ed il seguito di Antonio seguono il Triumviro.

## ATTO SECONDO

Sopracoperta della Nave di Cleopatra disposta a padiglione, ed ornata di quanto può occorrere di tutto lusso per una gran festa ed un reale banchetto.

Al suono di marcia maestosa prendono posto le Regie Guardie Egiziane, e dopo giunge il corteggio di Cleopatra, intrecciando danze festose, riccamente vestito nel proprio costume. — Quivi si presenta ad esso in mezzo la Regina, nella massima pompa dell'abito reale. Marc' Antonio che la segue si dimostra viepiù di lei invaghito. Prendono posto. Tutti gli



stanti si presentano ad essi per rendere il dovuto omaggio. Tale atto viene accolto con tutta la bontà, e ne concambiano i segni del pieno loro gradimento.

## ATTO TERZO

Improvvisa mutazione di apparato mediante trasparenti che rappresentano fatti storico-mitologici.

Ad un cenno della Regina nell'atto che invita il Duce Romano alla mensa, e che ordina le danze, tutta la Scena viene illuminata, e cambiato il tendaggio, sostituendovi altrettante stoffe di lavoro Egiziano dipinte, che rappresentano tratti artificiosamente scelti dalla storia, e mitologia, ed allusivi all'amore che va ispirando al Duce — Marc' Antonio, e tutto il seguito restano sorpresi da tal colpo d'occhio. Il Triumviro accetta l'invito di Cleopatra, e con essa siede a mensa, ove pure seggono i primarij del seguito.

Durante il banchetto hanno luogo variate Danze; terminato quello, Marc' Antonio le sospende, e prega Cleopatra a seguirlo alla Reg-

gia. La Regina di buon grado accetta, e preceduta da alcune guardie, e da lei accompagnata, s'invia seguita da tutto il corteggio sì Romano che Egiziano.

## ATTO QUARTO

Ricco, ed elegante Gabinetto nell'abitazione di Marc' Antonio.

Si innoltra Tumete smaniosa per gelosia, e per il furore che la investe, conoscendo di essere da Marc' Antonio posposta alla sua rivale Cleopatra — Il dolore la rende concentrata, e mesta — Entrano varie Principesse pretendenti pure del Duce Romano, ed amiche di Tumete, e procurano sollevarla dal suo abbattimento.

Tumete resta sorpresa di trovarsi le suddette al proprio fianco, tenta sottrarsi alle loro cure, ma procurano esse impedirlo per cui riacendendosi in essa il sopito foco di gelosia, invoca la morte, e cade nelle loro braccia. La scuote il suono di musicali stromenti che ode si in qualche lontananza.



Giungono alcuni Capitani Romani, ed annunziano il prossimo arrivo del Duce, e della Regina. Tumete si riscuote, e dopo un'istante di riflessione decide ritirarsi ed esplorare da sè la condotta del Triumviro.

Gradatamente entrando il corteggio si dispone in varj gruppi, ed attende l'arrivo della Regina, che giunge con Antonio e seguita dai varj Principi che eran seco.

Desideroso il Triumviro di corrispondere agli onori ricevuti dalla Regina, e di mostrarle quanto l'abbia in pregio, ordina che venghi disposta una Caccia, ed una magnifica Festa baccanale, e tutti si dispongono ad eseguire tale ordine.

Rimasti soli Cleopatra ed Antonio, si abbandonano al piacere di reciproche dichiarazioni d'amore, ma tal colloquio viene interrotto da Tumete, che avendo il tutto segretamente osservato, si presenta col pretesto di avere a comunicare al Duce cose d'importanza. Cleopatra dalla gioja che le brillava in volto passa a mostrare una certa tristezza. Marc' Antonio tutto che agitato per l'inattesa comparsa di Tumete, invita questa a palesare l'oggetto, ma ella ricusa di farlo in presenza della rivale, la quale sdegnata dai modi di Tumete, risolve di ritirarsi.

Marc' Antonio la trattiene, facendo sentire a Tumete che essendo la Regina d'Egitto alleata a lui come Duce Supremo delle Arma-

te di Roma, non vi sono fra loro segreti. Questa così franca dichiarazione conferma alla Principessa i supposti e mal celati amori dell'Egizia col Triumviro, e nel fremito della gelosia osa di fare un cenno di minaccia a Marc' Antonio. Questi prende un tuono sereno, e qual Duce, e conquistatore rintuzza con imponenza dignitosa l'ardimento di Tumete.

Cleopatra avvedendosi del loro sdegno, si frappone a fine di pacificarli, e credendosi essa stessa l'oggetto dei mutui loro dispiaceri, finge volerli in libertà lasciare, ma l'affettuosso Marc' Antonio non glielo permette, anzi la trattiene.

Odesi il segnale dell'invito per la disposta Caccia.

Entrano diversi Capitani Romani già vestiti, e disposti per recarsi alla Caccia, ed invitano il loro Duce a farvi parte. Questi prendendo per mano Cleopatra, la invita ad intervenire ed invita pure Tumete a seguirlo se le aggrada. I Capitani seguono il loro Duce, mentre Tumete offesa dal modo col quale viene trascurata dal Triumviro, protesta di volersi di lui vendicare, e ciò risoluto parte per disporre il modo.



# ATTO QUINTO

Vasto Bosco con Colline in distanza praticabili — Alcune Grotte che si comunicano l'una all'altra — Masso a sedile con cespuglio.

**S**trepitoso suono di tromba dà il segnale che incomincia la Caccia — Diversi corpi di Cacciatori attraversano il Bosco inseguendo le fugitive belve.

Preceduti dai loro corteggiani vestiti alla Baccante giungono Cleopatra, e Marc' Antonio in un trionfo allegorico, figurando cioè sopra magnifico Cocchio Arianna e Bacco, allorché entrarono in Tebe.

Li Principi stranieri tributarj di Roma che erano con Marc' Antonio per gli oggetti della Repubblica, prendon parte a tale divertimento, ed il loro intervento ne accresce la pompa.

La Regina, ed il Triumviro danno segni dell'interna loro compiacenza, e con tutta la dolcezza ed affabilità si frammischiano al loro seguito, e con esso s'internano nel più folto del Bosco.

Tumete sempre cauta e solinga li segue ovunque, e vittima di gelosia giura vendetta, e segue i loro passi.

Una terribile tempesta, ed improvviso turbine scompone la festa, ed atterriti li Cacciatori cercano di ricoverarsi, e di riunirsi, siccome dalla tempesta vennero dispersi. Anche Tumete a stento riesce rifugiarsi in uno degli antri. Dall'altra parte giunge smarrita, e spossata Cleopatra, e cade semiviva su d'un masso. Il turbine va diradandosi. Intanto anche Marc' Antonio arriva sulle traccie dell'amante, la vede svenuta, e procura darle soccorso. Essa ricupera i sensi e le forze, ed alla vista del caro oggetto riprende il primiero giulivo.

Tumete dall'antro vede questo amoroso colloquio, e furibonda scende a scagliarsi sopra la beila rivale per trafiggerla.

Marc' Antonio trattiene il colpo, ma da solo non basta ad impedire nuovi attentati della smaniosa Tumete, che gli obbliga a difendersi il meglio onde non rimanere o l'uno o l'altro vittima del di lei pugnale.

Ma nell'istante opportuni giungono li corteggiani, che cessato il turbine, e cadendo il giorno, erano in traccia dei loro personaggi, e con faci accese scorrevano il Bosco.

I Principi alleati ed i primi Capitani visto appena il pericolo del Triumviro, volano al soccorso, liberando in pari tempo anche la Regina.

Disarmata Tumete, viene per ordine del Duce circondata, e condotta dalle guardie, e si riserva egli il di lei destino.



Premuroso il Triumviro di consolare la gentile ospite, e di compensarne li provati disgusti, ordina che si prosegua l'incominciato divertimento, e sul fatto ha luogo una strepitosa festa bacchanale, ed allegorica, come erasi già introdotta, e che venne sospesa dall'intemperie successa.

Frattanto alcuni del seguito allestiscono un tempio formato di rami e di fiori, e sotto esso vi collocano i due amanti, nel mentre che una parte del corteggio si atteggia sommessamente innanzi a loro, e l'altra distribuendosi in variati gruppi con un tableau generale ha termine l'azione suddetta.

© Biblioteca Civica di Verona

**FINE.**

---

**VERONA**

*Tipografia Bisesti Edit.*

CIVR: 610893

159. 3. 2978/1